

«Small Number – Big Impact»

Dal 2 marzo al 28 ottobre 2007, Museo nazionale svizzero di Zurigo

L'America! L'America!

L'America! L'America! Per secoli il paese delle possibilità illimitate fu la destinazione principale degli emigranti svizzeri. Si stima che agli inizi del XVIII secolo mezzo milione di persone, circa il 70% dell'insieme delle emigranti e degli emigranti svizzeri, abbiano scelto gli Stati Uniti come patria d'adozione per iniziarsi una vita migliore. Nel proprio paese, infatti, queste persone erano destinate a un'esistenza fatta di fame, miseria ed emarginazione. In un'epoca in cui le carestie erano frequenti e le crisi del settore agricolo erano all'origine di profonde trasformazioni strutturali, ai comuni svizzeri non dispiaceva affatto veder partire i più indigenti. Al contrario: spesso offrivano loro un sostegno finanziario per lasciare il paese. Questo movimento migratorio attirò un numero notevole di avventurieri e idealisti che sognavano di costruirsi una nuova vita una volta sbarcati in terra americana. Certo, se confrontati agli emigranti irlandesi, italiani o polacchi, quelli svizzeri rappresentavano uno «small number»; ciò non toglie che anch'essi abbiano contribuito allo sviluppo economico degli Stati Uniti, producendo anche a volte un «big impact».

L'impronta lasciata da questi gruppi d'immigranti nella società americana fu altrettanto diversificata di quanto lo era la loro composizione. Attraverso la biografia di alcune personalità note e dei loro discendenti, la mostra si concentra sull'influenza che hanno esercitato nella loro nuova patria. Suddivisa in cinque tematiche – cultura, musica, politica, scienza ed economia – l'esposizione presenta in ogni sala una figura principale, alla quale sono associate quattro altre persone. Le immagini proiettate su vaste pareti completano i temi sviluppati.

Non tutti gli immigranti hanno però lasciato tracce durature nel loro paese d'adozione. Molti di essi non sono riusciti a realizzare i propri sogni e sono dovuti rientrare in Europa delusi e altrettanto poveri. Altri sono rimasti in America, dove sono sopravvissuti alla meno peggio. Questo aspetto dell'immigrazione svizzera negli Stati Uniti, nettamente più importante in quanto al numero delle persone implicate, è trattato in una sezione supplementare della mostra dedicata interamente all'esodo degli emigranti glaronesi e ticinesi, chiaro esempio di «big number – small impact».